



LA NOMINA DI ADRIANO SOFRI. LA SUA RINUNCIA

Dopo notizie, smentite, precisazioni e rinunce, è possibile trarre qualche considerazione preoccupata in merito alla vicenda che ha coinvolto Adriano Sofri e il Ministro Orlando.

Il Prof. Glauco Giostra ha chiarito che Adriano Sofri avrebbe partecipato al tavolo di discussione su *“Istruzione, cultura e sport”* degli Stati Generali sull’esecuzione penale perché gli stessi sono aperti *“ad ogni contributo di idee ed esperienze anche delle persone detenute o che sono state tali perché definitivamente condannate”*.

Al netto di alcune comprensibili e rispettabili sensibilità, il dibattito politico che si è innescato solleva inquietanti perplessità.

E’ possibile che una persona che ha scontato la propria pena - scrittore, giornalista e uomo di cultura – non possa essere chiamato a offrire delle riflessioni, non fosse altro per l’esperienza personale maturata in anni di sofferenze?

E’ possibile trascurare gravemente i principi dell’art. 27 della Costituzione, che indicano la strada della rieducazione quale elemento essenziale della funzione della pena?

E’ possibile ignorare che una persona che ha pagato il suo debito con la giustizia ha diritto a essere nuovamente accolto dalla società e a essere portatore di diritti e doveri?

O forse che, una volta scontata la pena, si è condannati all’ergastolo o alla morte culturale e delle idee?

Gli Stati Generali dovrebbero rappresentare un momento di riflessione collettiva per la vera innovazione del sistema penitenziario, come ci è stato chiesto anche dall’Unione Europea e interporre ostacoli alle idee e alle riflessioni di chi ha scontato una pena è in aperto contrasto con la strada che s’intende percorrere.

La successiva rinuncia di Sofri è stata probabilmente determinata dalla volontà di non acuire la polemica e di non provocare imbarazzo, ma rappresenta la sconfitta di alcuni principi e valori fondanti la nostra Costituzione e la funzione della pena.

La *“rivoluzione culturale”* in materia di esecuzione a cui ha fatto riferimento il Ministro Andrea Orlando ha molti nemici, ma chi li combatte sa di essere dalla parte giusta, quella della Costituzione, della Legge, dell’Europa intera.

Roma, 24 giugno 2015

La Giunta

L’Osservatorio Carcere